

GENOVA 2001

L'ispettore Nucera disse che mentre entrava nella scuola fu aggredito e accoltellato: tutto falso secondo i test sul suo giubbotto

La richiesta di condanna per i 29 agenti slitterà probabilmente a mercoledì prossimo. L'accusa chiederà il massimo della pena

«G8, irruzioni fuorilegge e prove taroccate»

Diaz, i pm: «Al quartier generale del Social Forum solo la presenza dei giornalisti evitò il massacro»

di Maria Zegarelli inviata a Genova

UNA MONTAGNA di bugie, di relazioni false, di false prove, di dichiarazioni prive di riscontro. Una pagina davvero buia, quella della notte del 21 luglio alla scuola Diaz-Pertini di Genova durante il G8 del 2001. Alla fine della terza udienza dedicata alla requisizi-

oria dei pm Francesco Cardona Albini ed Enrico Zucca sembra essere questo il quadro che va delineandosi. La richiesta di condanna per i 29 poliziotti coinvolti slitterà probabilmente a mercoledì prossimo e non a domani, ma sin da ora sembra chiaro che i due magistrati chiederanno il massimo della pena per i reati contestati. Reati che vanno dal falso, alle lesioni gravi (perché non esiste il reato di tortura altrimenti i presupposti ci sarebbero tutti), al peculato, al porto di armi da guerra, alla calunnia, alla perquisizione arbitraria. 50 faldoni per ripercorrere la perquisizione nella Diaz che ospitava i no global, il pestaggio, l'irruzione alla Pascoli, dove era ospitato il quartier ge-

nerale del Genoa Social Forum. Tutto nasce da clamorosi falsi, sostengono i due magistrati alternandosi nella requisitoria. Non ci fu la sassaia contro le volanti della polizia che avrebbe poi scatenato le due irruzioni, non ci fu la resistenza massiccia da parte degli occupanti, che quindi vennero massacrati senza motivo, e non fu un errore l'irruzione e la perquisizione avvenute nella Pascoli. Come non ci fu l'accoltellamento ai danni dell'ispettore Massimo Nucera. Su questi due ultimi episodi si è soffermato a lungo ieri Cardona Albini in oltre sei ore di udienza. In una relazione di servizio del 22 luglio Nucera affermò di essere entrato in un'aula buia al secondo piano della Diaz, di aver aperto la porta e di essere stato aggredito da un giovane alto circa un metro e settanta, che lo colpì con un coltello una prima e una seconda volta (come aggiunse durante un interrogatorio). A quel punto intervenne la sua squadra, prese il ragazzo e lo



Uno striscione per ricordare le violenze nella scuola Diaz a Genova del 2001. Foto Ansa

trascinò in palestra, dove venivano portati tutti gli occupanti (dopo essere stati picchiati). Non fu in grado di descrivere l'aggressore, racconta il pm. Non fu mai identificato. Durante il processo non c'è stato un solo testimone di quell'accoltellamento. Dalle perizie effettuate sul salvaspalla e sul giubbotto indossati da Nucera, gli esperti

del Ris hanno stabilito che i tagli sono incompatibili con la ricostruzione fatta, quelli del salvaspalla non coincidono con quelli sul giubbotto. Ancora incongruenze, dunque, tra quanto raccontano gli agenti e quanto dimostrano le prove. Simulazione di aggressione, è la conclusione dell'accusa. Incongruenze anche sui racconti

che le forze dell'ordine fecero dell'irruzione nella Pascoli. Fu un errore, dissero tutti, dopo. «Ci accorgemmo, una volta entrati, che avevamo sbagliato perché lì c'erano giornalisti, parlamentari, avvocati. Quindi la nostra presenza fu breve. Non più di dieci minuti». Raccontarono di un clima disteso di spaghetti mangiati tranquillamen-

te mentre loro giravano nella scuola. Erano in 59 quella sera, nel centro stampa. Ma anche in questo caso immagini registrate, testimonianze e prove raccontano un'altra versione. La polizia fece irruzione, gridando «faccia a terra, chiudete i telefoni». Chi fu messo con le spalle al muro, chi steso a terra. Telefoni spaccati, computer rotti, manganellate volate. Materiale perquisito e sequestrato - macchine fotografiche, hard disk, documenti - Circa 40 minuti di «bonifica». C'erano due europarlamentari, Morgantini e Mascia, che chiesero il mandato di perquisizione. Non c'era. L'autorità giudiziaria non era stata informata. Fu tutto deciso negli uffici della Questura. Ancora oggi non ci sono i verbali con la descrizione del materiale sequestrato. Fu un atto «compiuto al di fuori della legge». E se non finì come nella Diaz fu soltanto perché lì c'erano i giornalisti, c'erano le telecamere del Tg3, e i parlamentari europei. Il pm si chiede chissà quanto del materiale uscito dalla Pascoli - come le maschere antigas e le macchine fotografiche - sia poi finito nel materiale probatorio fornito dagli agenti contro i ragazzi arrestati. Il sospetto è che quell'irruzione fu decisa a tavolino con lo scopo di sequestrare il materiale girato dagli operatori dell'informazione i giorni precedenti durante gli scontri in piazza.

MAFIA

Omicidio De Mauro teste la nipote di Mattei

Rosangela Mattei, nipote del fondatore dell'Eni Enrico, è stata chiamata a testimoniare al processo in corso in Corte d'Assise a Palermo a carico di Totò Riina per l'omicidio del giornalista Mauro De Mauro. È stata citata con il fratello Angelo, che però, nel frattempo, è morto. L'udienza si terrà il 15 luglio prossimo. Di recente la Mattei aveva auspicato che dal processo a Riina per l'omicidio del giornalista palermitano emergessero elementi utili a riaprire l'inchiesta «sull'assassinio di mio zio». Il cronista dell'Ora stava infatti lavorando non solo al retroscena del Golpe Borghese, ma anche al mistero dell'incidente aereo di Bascapè, in cui, il 27 ottobre del 1962, Mattei perse la vita. Riaperta nel 1994 dalla procura di Pavia, l'inchiesta sul caso Mattei è stata archiviata nell'aprile 2005 con una certezza: il presidente dell'Eni fu vittima di un attentato e non di un incidente.

PER I GIUDICI SI TRATTA DI TRE SUICIDI. NON SEMPRE, PERÒ, LA VERITÀ GIUDIZIARIA COINCIDE CON LA VERITÀ DEI FATTI.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 19 luglio in occasione del 15° anniversario dei suicidi di Castellari, Cagliari e Gardini a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.

MARIO ALMERIGHI

TRE SUICIDI ECCELLENTI

CASTELLARI, CAGLIARI, GARDINI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità